Anno III. TORINO Lunedì 18 OTTOBRE 1869 Num. 289

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti nè riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 OTTOBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Il corrispondente dell'ufficiale *Lombardia*, dopo un'assenza di quattro anni, rivide Torino, ma ahimè! trovò molto diversa da quella di pria questa « povera città che fu culla del nostro risorgimento civile e politico. » Vi vide risorte tutte le vecchie ire degl'implacabili, il loro astio contro il Governo. Non più l'antico senno, la moderazione, la prudenza. La stampa poi, altro che partigiana, vi è divenuta tale che gli uomini onesti o non ne parlano o lo fanno con profondo schifo. E non solo la stampa abbietta e scandalosa, ma quella che per le relazioni, pel dovere e pel pudore si sarebbe creduta capace di un po' di giustizia. Per questa risma di pubblicisti il Borgnini è diventato un eroe.

Disgraziatamente tutto il male che dice della stampa di Torino, di necessità si riverbera sopra i lettori della stessa città e provincia. Che volete? è proprio così. Qua si preferiscono i magistrati indipendenti ai ministri che vogliono i magistrati dipendenti dai loro voleri. Qua sono capaci di preferire anche un Séguier, quantunque non dubiti di far pubblicare nei giornali i motivi della sua dimissione, non credendo più conciliabile la sua dignità coll'ufficio, ad un Pironti, che vuole dare delle direzioni nell'istruzione dei processi e mandare a spasso i giudici che non dànno sentenze che piacciano a Sua Eccellenza. Ognuno ha i suoi gusti. Alla *Lombardia* fa *schifo* la nostra stampa, e noi la consortesca.

E fa tanto schifo la stampa consortesca che questa non può assolutamente attecchire fra noi. Non già che se ne ardano i fogli su per le piazze, come si usa in qualche altra città, non già che la si assalga con vituperii ed ingiurie, tutt'altro, essa gode perfettissima libertà, senonchè non se ne tiene conto, non la si alimenta, si lascia che viva finchè durano i fondi forniti dalla prefettura o da altri devoti alla causa ministeriale.

Saremmo del resto curiosi di sapere il motivo per cui questa povera culla del risorgimento italiano sia divenuta in quattro anni così diversa da quella di pria, e perchè abbia perduto ad un tratto tutte le sue politiche e civili virtù. La generazione in così breve lasso di tempo non si può dire mutata, non la crediamo neppure divenuta più ignorante di prima, giacchè non vediamo diminuite, ma anzi aumentate le scuole, le biblioteche e le istituzioni letterarie e scientifiche da quattro anni in qua. Donde adunque tale mutazione che « perverte in noi ogni notizia del vero e del giusto? »

La nostra popolazione, avvezza a vedere l'ordine nelle finanze, moderate e riscosse a tempo le imposte, promossa la prosperità nazionale grazie all'iniziativa dei cittadini, rispettata la legge fondamentale dello Stato, non violato il diritto di proprietà, non cacciati in carcere per frivoli pretesti cittadini imputati di reati politici, contro cui non si trova motivo di procedere, vede sicuramente con dolore che ora si adoperi molto diversamente. La vera mutazione non è quindi accaduta nelle nostre idee, bensì nel modo con cui ora si governa lo Stato. Le esamini spassionatamente la *Lombardia*, e vi troverà la causa per cui ora non la stampa sola, ma generalmente la popolazione da amica è divenuta avversaria del Governo.

E ci auguriamo anche noi, com'essa, che sorga un nuovo Alfieri o un nuovo Baretti, il quale troverebbe molte occasioni da menare la sua terribile frusta, ma non più sulle spalle di qualche pedante o di qualche scrittore poco morale, bensì su coloro che guastarono e continuano a guastare il mirabile rinnovamento dell'Italia ed a fare quasi rimpiangere i grandi sacrifizi che si sono fatti per esso.

Se i reggitori dei popoli ne sono gli educatori altresì, se hanno una grande efficacia gli esempi che vengono dall'alto, noi saremmo costretti a dare di quel fatto delle spiegazioni che non possono andare molto a sangue ai patrocinatori degli anzidetti reggitori. Il vero è che quantunque la nostra, come le altre popolazioni d'Italia, lasci ancora molto a desiderare e non siamo menomamente inclinati ad adularla, per amore del vero, non possiamo proprio dire che si sia pervertita in essa il concetto del giusto, dobbiamo anzi dire che ne abbia un vero concetto.

È verissimo che è accaduta una mutazione nei sentimenti della nostra popolazione, ma essa è di natura molto diversa da quella che indica il foglio ufficiale lombardo. Essa, cioè, disapprova profondamente la condotta tenuta da'suoi governanti, che non sono più della tempra dei Balbi, degli Azegli, dei Cavour, disapprova lo scialacquo che si fa del denaro pubblico, disapprova l'ingerenza del Governo nelle cose dell'industria, e i favori accordati ai faccendieri, disapprova l'ingiustizia e la eccessività delle tasse, le persecuzioni alla stampa, la corruzione nelle elezioni, la mancanza di dignità verso l'estero, e tanti altri atti che renderanno per ogni tempo odiosa l'amministrazione dei ministri Digny e Menabrea.

Acqui, 17. — In occasione della leva si ebbero a deplorare gravi disordini. Per litigi insorti fra gl'inscritti di Acqui e quelli d'Alice si venne alle mani, e se non si ebbero maggiori mali a deplorare si deve all'intervento di persone autorevoli, ed in ispecie del maggiore della Guardia Nazionale. Dicesi che in occasione dell'assento si debbano rinnovare gli scandali.

Speriamo che l'Autorità saprà questa volta mostrarsi più providente, e se la nostra parola potesse essere ascoltata dai giovani chiamati ad ingrossare le file dell'esercito, vorremmo che si persuadessero non esservi maggior vergogna, per gente cresciuta al sole della libertà, che gli atti cui si lasciarono trasportare. *(Corriere dell'Alto Monferrato).*

Sanremo, 17. — Il celebre uomo di Stato, inglese, lord John Russell, passerà in Sanremo la prossima stagione invernale. Egli prese in affitto la bellissima villeggiatura a levante della città del marchese Garbarino, e giungerà fra noi ai primi del prossimo novembre (*Movimento*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCXXXV, parte supplementare) in data del 5 settembre, che autorizza la Società anonima col titolo di *Fabbrica stearina di Treviso.*

2. **Un regio decreto** in data del 21 luglio, che autorizza sul bilancio passivo del Ministero della marina, esercizio 1869, la spesa di lire 2,500,000 per i lavori in costruzione dell'arsenale marittimo di Spezia.

3. **Disposizione** nel personale dei lavori pubblici.

4. **Disposizione** nel personale giudiziario.

R. SCUOLA SUPERIORE
di Medicina Veterinaria
di Torino.

Con tutto il mese di ottobre corrente si danno le inscrizioni agli esami di promozione all'anno superiore di corso, i quali avranno poi luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 del prossimo novembre.

Le inscrizioni al corso dell'anno scolastico 1869-70 sono aperte dal 20 ottobre al 6 novembre.

L'8 novembre, alle ore 12 meridiane, si farà la solenne apertura degli studi.

Torino, il 18 ottobre 1869.

Il Direttore
PEROSINO FELICE.

Cronaca Cittadina

L'istituto drammatico torinese gratuito trovasi sempre nel locale delle scuole municipali femminili, in via Rossini, *già dell'Ippodromo*, ma vi si ha ora l'ingresso dalla porta N. 12 *bis*, nel cortile, a mano destra.

I mecenati oblatori, e tutti coloro che aiutarono con buoni uffizi, od anche solo con benevole ed incoraggianti parole la direzione di questa scuola, sono pregati di volerla rallegrare qualche volta colla loro gradevole presenza, dalle ore 8 alle 9 pomeridiane dei giorni non festivi, eccettuati soltanto i mercoledì.

Basterà che facciano annunciare i loro nomi.

Utili pubblicazioni. — Il signor L. Beuf è nella nostra città uno de' negozianti in libri che più si raccomandino per copia di bella mercanzia, per eleganza di edizioni, per modicità di prezzi. Le sue vetrine invogliano alla lettura ed allo studio: quanti non sono i giovani spensierati che avrebbero ben d'uopo di ricorrere al signor Beuf più spesso che non al finestrino dei teatri ed al banco dei caffè!

Tra le recenti pubblicazioni di cui s'è provvisto il signor Beuf abbiamo osservato nella sua vetrina tre di esse che vogliamo in ispecial modo raccomandare ai nostri lettori.

Una è un saggio di morale e di economia politica di Beniamino Franklin, tradotto dall'inglese ed annotato da Edoardo Laboulaye. — Franklin commentato da Laboulaye! A non leggere questo libro farebbe d'uopo essere senz'occhi o... senza cervello.

Altra pubblicazione pregevolissima è la storia di cinque lavoranti inventori (Maudslay, Clement, Nasmyth, Stephenson, Fairbairn), scritta da Smiles. È la storia del lavoro continuato, del coraggio a tutta prova, della confidenza nelle proprie forze: è un grand'esempio a tutti quelli che sperano, una grande lezione a quelli che disperano. Dovrebbe essere il libro dell'operaio, il codice del commerciante.

Abbiamo pur osservato un caro libriccino che siamo certi diventerà privativa dei giovani che amano le utili ed amene letture. È un estratto dai *Miei ricordi* di D'Azeglio, e s'intitola: *Consigli al popolo italiano.*

Chi vuol saperne di più si rechi al magazzeno del signor L. Beuf.

Il Velocipede (Gazzettino del giovane popolo) nel suo numero di ieri ha pubblicato:

Francesco Rossi ed il Canale Cavour. (Rivelazioni storiche di Antonio Rossi).
Conferenze di astronomia del prof. Quirico Filopanti.
Sul mattinare: poesia. (Leopoldo Marenco).
Un ricordo! poesia. (L. E. Nicetti).
Una treccia di capelli: romanzo. (Iginio Tectide).
Mosaico.

Giuoco del pallone. — Oggi alle ore 2 pomeridiane avrà luogo la sesta partita al pallone grosso (detta la seconda buona) tra i due rinomati piemontesi Roberti e Bossotti, contro due dei più valenti giuocatori romani e toscani, Consortini e Sernissi.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato a L. 1 40 al chilo.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 ottobre 1869.

Essadi Carolina nata Margaria, d'anni 36, di Saliceto — Cugnonato Antonio, id. 45, di Torino, decoratore di appartamenti — Bowrne Cornelio Alessandro, id. 46, di Alford Lincolnshire (Inghilterra), cappellano evangelico — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 ottobre 1869:

Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
17 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	734,0	12,5	10,2	85	O debole	coperto
9 a.	733,8	12,9	10,0	92	calma	coperto
12	731,8	14,3	10,2	83	calma	coperto
3 p.	730,1	15,3	9,7	76	calma	coperto
6 p.	729,7	14,3	9,1	76	NO debole	n. p. s.
9 p.	729,6	12,8	9,5	86	NO debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,5 / massima 15,4

Pioggia millimetri 0,3.

Temperatura minima della notte del 18 9,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
19 ottobre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 40 — passaggio al meridiano, ore 12 1 — tramonto, ore 5 26.

Nascere della **Luna**, 5 24 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 45 sera.
Tramonto, ore 5 12 matt.
Giorno della Luna 14°

R. OSPIZIO GENERALE
DI CARITA'

La gratitudine è sentimento connaturale e delicato che nobilita chi ne è l'oggetto ed onora chi la coltiva. Essa più che altra, conserva l'ordine sociale, riunisce gli animi, induce alla libera indipendenza, ed ingentilisce i costumi. Onde chi s'adopra a spanderla ed a conservarla in altrui, egli pure si fa benemerito della società intiera, e s'acquista titolo sincero di benefattore dell'umanità.

Cotale encomio si dee tributare a buon diritto agli Amministratori del R. Ospizio generale di carità per ciò

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Don Cesare di Bazan che non fu certo modello di costumatezza, per cui anzi il nono comandamento della legge di Dio fu sempre lettera morta, venne visto più volte saltar dai balconi in ore illecite. La tradizione assicura che spesso trovò al basso della via la picca d'un *hidalgo* o la spada vendicatrice d'un marito, ma egli si rise sempre delle cappe e scampò dalle spade. Un salto fu fatale al gentiluomo che fu poscia Sant'Ignazio di Loiola: l'apote si dei suo ravvedimento e le glorie della santificazione egli dovette intiero ad una rovinosa caduta da un balcone sospetto. È vero che la sua morte esemplare lo purgò dalla vita licenziosa, ma si può ben dire che l'avventuroso gentiluomo nel momento in cui si affidava al pericoloso salto, aveva meno in mente le delizie dell'eternità che non la voglia di scampar da un oltraggiato fratello.

Ammessa la teoria della difficoltà dei salti, io mi richiamo alla mente tutte le lezioni ginnastiche apprese alla palestra del perduto Obermann e mi accingo ad un salto settimanale dal piano superiore della *Gazzetta* al piano dissotto in cui regna sovrano un principe dell'arte, Carlo Dickens, in cui l'autore del *Perdono* scuote la frusta od arde incenso per gli aborti o per i trionfi letterarii, in cui la penna d'oca e la toga di Curzio celebrano i sabbati come le streghe del noce di Benevento. E se nel salto mi toccherà come a Sant'Ignazio di volgermi un piede, mi farò santo alla mia volta e mi renderò degno del paradiso.

« Come d'autunno cadono le foglie..... » Or lo si ricorda questo verso dantesco ricco d'un'immagine che fu la delizia di tutti i campioni del realismo!

Ora che il sole ci fa visite brevi e pallide come i saluti d'un amico invidioso, ora che la nebbia stringe i nostri panni nelle ore mattutine, ora che osservando i viali già sì ricchi di ombre e di frondi, vediamo le foglie ingiallite staccarsi dai loro rami, aggirarsi per l'aere e cader al suolo per rendere alla terra gli umori che le tolsero, ora che vediamo qualche finestra riaprirsi, qualche conosciuto cocchio trottare per le vie, qualche figura smarrita da cinque mesi ritornare alle antiche passeggiate ed ai vecchi convegni, ora salutiamo la moribonda campagna che rende vita all'annoiata città, ora attendiamo che le nevi cingano le vette dei monti e le zolle delle colline, onde udir ancor una volta lo strepito dei balli, l'eco dei suoni, il fragor degli applausi, il ditirambo dell'ebbrezza.

Non val meglio imprimere l'orme del vostro piede su uno strato bianchissimo di morbida neve piuttosto che affondarvi fino al ginocchio nel sucido limo che preparano le pioggie autunnali?

Piuttosto che assistere dai terrazzi delle vostre ville agli stuoli degli augelli che emigrano mentre cadono sul vostro capo grossi goccioloni che stillano dai pampini ingialliti, non val meglio ingrossar lo stuolo di quei che tornano, non val meglio ascoltar i racconti veri o fantastici di chi passò la state fra l'eleganza delle case di salute, o fra le orridezze delle rupi, o corse a veder gente nuova e nuovi paesi?

Questi andò ad amoreggiar colla Jungfrau o si nascose in un pastorale *châlet* nelle verdeggianti praterie di Tafferna, quest'altro andò a pigliar il caffè nel capo alla Bavaria, a Monaco, questi passò sei mesi ad Aix, e furono sei mesi di allegrie, di feste, di balli, di concerti. Il violino di Bianchi eseguì in quelle sale di piacere le fantasie di Beethoven e di Mozart.

Qui v'è alcuno che si prepara al viaggio che è in questi giorni il desiderio di molti, l'ambizione di pochi: il Cairo, le Piramidi, l'amplesso de' due mari, l'ospitalità de' cento principi sono una potente attrattiva; qualche gentile signora fa in questi momenti i preparativi del lungo viaggio; sfiderà il mal di mare e l'odor del catrame, v...à il viso del Gran Sultano e quello dell'imperatrice, e ritornerà poi quando a Torino le giornate si saranno fatte molto brevi, molto fredde.

Ed anche di qualche giornalista si va dicendo che voglia tener dietro alla fila di queste coraggiose viaggiatrici, onde un dì si possa dir anche di lui

Che fin sulle Piramidi
Andò a piantar carote.

Ogni anno ci reca un grande avvenimento, uno sforzo di coraggio e d'intelligenza umana che segna il secolo che lo produce con una data gloriosa. L'uomo, sì piccolo in confronto al creato, come diventa grande se enumera le scoperte fatte, le difficoltà superate, le opere compiute!

Ogni dì andiamo lamentandoci dei tempi in cui viviamo: ci facciamo l'un l'altro il viso dell'arme, pensiamo al mattino quel che dicemmo alla sera nei crocchi degli amici temendo che il labbro abbia lasciato sfuggir qualche imprudenza, si lamenta il pervertimento morale, il nessun rispetto per le più sacre affezioni e per i più delicati segreti, si fa oscillare il diapason morale e la nota che ne deriva non giunge più alle orecchie, si finisce insomma gridando: «gran brutti tempi sono i nostri!»

V'è a sperare che i posteri giudicheranno noi meno spietatamente di quel che non ci giudichiamo da noi stessi.

Forse il periodo di storia che attraversiamo sarà

che usarono di ricordare mai sempre alla pubblica onoranza, per mezzo di duraturi monumenti, la venerabile memoria di quei generosi non solo che diedero vita a questa pia istituzione, ma eziandio di quelli che con lasciti e con doni la vennero in appresso accrescendo di mezzi, per poter meglio estendere il suo beneficio in pro di sofferenti.

Questa pratica non era una semplice ostentazione, bensì mirava a più nobile scopo. Diffatto è bello e commovente il vedere tutt'all'intorno sotto ai loggiati dei cortili le lapidi, i busti ed i nomi dei pietosi soccorritori della languente umanità, non che la ragione e la proporzione dei loro sussidi. Quei monumenti — ispirano e conservano viva nel povero ivi ricoverato la riconoscenza verso de'suoi benefattori, — lo fanno conscio della propria miseria senza avvilirlo, — lo fanno prorompere in benedizioni senza tema di adulare, — e, similmente, gittano nel cuore dei facoltosi la smania di una santa emulazione, e tanto maggiore, quanto si scorge maggiore d'intorno la miseria ed il bisogno dei proprii simili.

A siffatto magistero degli antecessori s'informò la attuale direzione, la quale adoperossi a renderne più efficace la pratica. Volle che la pubblica beneficenza si avesse pubblica testimonianza, ed i sentimenti di gratitudine e di encomio fossero più diffusi e divenissero — direm quasi — popolari.

Perciò, conciliando gl'interessi materiali del pio luogo coi morali eccitamenti alla carità, i direttori — nella contingenza in cui sarebbesi eretta in mezzo al cortile la decretata statua in marmo di Giuseppe Consul, splendido donatore di largo censo al pio istituto — vennero testè nel saggio divisamento di aprire al pubblico una specie di Panteon, ove le molte testimonianze date ai benefattori con busti, iscrizioni e statue ristrette alla sola famiglia dei poveri ricoverati si ottenessero quella parte di pubblico culto che loro si conveniva.

Il distinto ingegnere cav. Tommaso Onofrio, architetto emerito della R. Casa, autore di pregiate opere d'arte — a richiesta di S. E. il comm. senatore Castelli, sollecito e meritevolissimo presidente della Direzione del R. Ospizio — con quel medesimo impegno e disinteresse con cui avea già eseguiti altri utili lavori nell'interno dello stabilimento, studiò il progetto, vinse le difficoltà, ne compì il disegno generale, e prestò la solerte ed intelligente sua assistenza ai lavori intrapresi.

La Direzione avendo accolto e conservando l'accennato progetto — che ebbe l'approvazione e l'encomio di personaggi esperti e valenti — senza stabilire somma di sorta, la quale potesse parere essere dalla pratica beneficenza verso i sofferenti distolta e consumata in vane decorazioni ed abbellimenti, si limitò al presente pur solo ad indicarlo, a prepararlo, anzi, senza grave dispendio, ad iniziarlo con utili riparazioni e modificazioni decorose nell'interno del fabbricato, lasciandone la continuazione ed il compimento a tempi propizi ed ad animi generosi.

Quindi furono praticate dieci nicchie nelle pareti dell'atrio interno, e collocativi altrettanti busti di insigni benefattori che accennassero al pubblico starvi essi quasi a tutela del santuario della carità operosa.

E qui gioverà notare come alle dieci nicchie mancasse ancora il busto del generoso benefattore il conte Tarino, di cui la Direzione già aveva fatto eseguire in gran quadro il ritratto da illustre pittore; sicchè l'opera, in aspettazione di tempo opportuno, sarebbe rimasta ancora incompiuta, se l'animo gentile e generoso del nipote, commendatore D. Giovanni Figarolo conte di Gropello non avesse suffragato alla mancanza coll'inviare in dono al Pio Istituto il busto in marmo dello zio, che venne nella settimana scorsa collocato nella nicchia, a cui già sottostava apparecchiata la bella iscrizione seguente, dettata dall'esimio epigrafista il prof. canonico D. Carlo Jachino:

Del venerato nome — del comm. Luigi Tarino dei conti di Chavannaz — ricco di avito censo più ricco di proprie virtù — grave senza alterezza — liberale senza ostentazione — morto il XVII febb. MDCCCLVI — Torino ad onoranza intitolò una delle sue vie — qui a più vera gloria la sua largizione — di L. 50,000 nel caro del MDCCCLIV — qui s'intitola il ricovero pei ciechi d'ogni età — da lui con eguale somma nel MDCCCLV iniziato — e il legato di L. 6,000 onde coronò le sue beneficenze.

Possa il nobile proposito della Direzione ottenere il suffragio della pubblica approvazione e significare con efficacia sul pietoso cuore dei doviziosi — il voto di ottenere progressivo incremento al luogo pio — e la protesta di riconoscenza in nome dei beneficati. F.

ALLA *NAZIONE*.

In capo a questo giornale fiorentino leggemmo ieri l'annunzio che il deputato Civinini ne assumeva la direzione.

Corremmo subito a tirar fuori dagli scaffali la raccolta del *Diritto* degli anni 1863-64-65.

Il deputato Civinini ha ricevuto al suo ingresso officiale nel giornale di via Faenza un comunicato governativo quasi a titolo di *buona entrata*.

Non ce ne rallegriamo coll'ardente e giovine democratico di cinque anni fa in Torino, poichè quel comunicato ci sa di reazione, ci sa di *energia* governativa, ci sa, più che tutto, di grande imprudenza.

Ma di questo documento già parlammo e parleremo ancora.

Il nuovo direttore della *Nazione* ha dedicato a noi il suo primo articolo della sua nuova e palese vita giornalistica: egli ha risposto ad una frase del nostro articolo di ieri l'altro, in cui trattavamo della riduzione dell'esercito.

Dobbiamo convenire che trovammo queste volta nella *Nazione* una convenienza di frasi a cui non eravamo più assuefatti da lunga data sulle colonne del giornale fiorentino: che sia vero che si possa ancora fare polemica senza aprire il dizionario delle villanie?

E dopo ciò eccoci a rispondere alle risposte della *Nazione*.

Essa non ha trovato nel nostro articolo che una frase: quella in cui mettevamo in guardia il clero contro la conversione degli ori e degli arredi sacri in palchi alla Pergola, in alte paghe, in inutili grandi comandi.

La *Nazione* trova che noi abbiamo troppa tenerezza per questi *ori sacri*, e ci getta sul volto i sacrifizi ed il sangue sparso sui campi di battaglia dall'esercito nazionale, al cui confronto scapitano le ricchezze delle parrocchie e gli ori dei templi.

Sì, lo ripetiamo, anche il clero deve guardarsi da questi spogli, deve difendersene: se venisse un giorno di sacrifizio unanime, di lotta suprema, di disinteresse nazionale, se suonasse anche per l'Italia il *delenda Carthago*, allora si spoglino le chiese, si fondano le campane, si cerchi il denaro dappertutto, si contrasti alla imminenza del pericolo.

Ma finchè queste ricchezze non si debbono convertire che in inutili sprechi, che in licenziose agiatezze, amiamo meglio restino ove sono come sacro deposito, come valvola di sicurezza dell'avvenire.

E ciò col permesso della *Nazione*, ciò con buona grazia di chi vorrebbe convertir gli *ori sacri* in razioni di foraggio ed in soprassoldi di paghe.

LE IMPORTANTI DECISIONI.

L'allarme è venuto da Firenze — l'allarme deve essere ripetuto in tutta Italia.

Ora più che mai ci conviene chiedere che si riaprano le Camere.

Con altri ministri la Costituzione sarebbe assicurata nella sua inviolabilità, coll'attuale Governo ognuno ha dritto di temere che un bel dì si facciano chiudere le tipografie dei giornali, si tolgano le armi alle milizie cittadine.

Ciò non accadrà, ne siamo sicuri; ma che ciò non possa accadere, non abbiamo egual sicurezza.

Si dice che il Ministero intenda deferire ad una Corte di cassazione il giudizio arbitrario tra la sua condotta e quella dei magistrati dimessi, traslocati, ammoniti.

L'incostituzionalità sarebbe flagrante: non è alla Corte di cassazione che tal giudizio deve essere portato, è al Parlamento nazionale che deve venir deferito. Non è questione di gerarchia giudiziaria, è questione politico-amministrativa, è questione di competenza delle Camere.

Il comunicato officiale della *Nazione* è quanto meno una grande imprudenza.

Non s'annunzia con un tal linguaggio sibillino una decisione del Governo, non si fa saper così sconsideratamente che il Presidente dei ministri si reca dal Re per fargli forse sottoscrivere un atto che potrebbe essere una nuova imprudenza.

Ora ognuno ha gli occhi fissi sul Gabinetto reale, ora la Corona è scoperta, ora il Ministero ha reso il Re responsale di atti non suoi, forse di colpe non sue. Povero paese è il nostro!

La descrizione dell'inferno comincia con queste due parole: *Nullus ordo*: noi non sapremmo cominciar altrimenti la descrizione dello stato della patria nostra.

Ecco in che modo l'*Opinione* accoglie le notizie della *Nazione* sulle *decisioni importanti*:

« Non sappiamo a quale risoluzione voglia alludere questa nota. Parrebbe che accenni a qualche provvedimento riguardante l'ordinamento giudiziario, col quale verrebbero modificati i rapporti del Ministero Pubblico col potere esecutivo; ma non crediamo che su questo ci sia stata discussione nel Consiglio de' ministri, ben lungi che ci abbia unanimità di voti.

« Quanto ai fatti anormali avvenuti di recente, se sono quelli delle demissioni del cav. Borgnini, è noto che la deliberazione di accettarle fu presa dal Consiglio de' ministri a voto unanime.

« Attendiamo adunque degli schiarimenti. »

Il *Diritto* dice alla sua volta:

« Fra le voci che corrono e che riferiamo per debito di cronisti, vi è quella che nel Consiglio dei ministri sia stato adottato il principio di un progetto di legge inteso a modificare profondamente la condizione fatta al Pubblico Ministero dinanzi al potere esecutivo dalla legge vigente sull'ordinamento giudiziario.

« Se questa notizia si avvera, si rende un omaggio ai voti di quanti hanno a cuore l'indipendenza e la dignità del potere giudiziario, soprattutto se nelle riforme che sarebbero state decise fosse pure compresa una che stabilisse su principii più razionali e più conformi al governo libero le relazioni create dalla legge esistente fra il Pubblico Ministero e la Magistratura.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Questa mattina (16) correva voce che l'on. Pironti, ministro guardasigilli, avesse rassegnate le sue dimissioni.

« Questa voce ebbe probabilmente origine dalla notizia che l'on. Pironti, la cui salute è da molto tempo malferma, trovasi da alcuni giorni malato e nell'impossibilità di attendere agli affari. Però ci risulta che le sue demissioni non furono date.»

Ma in che modo avvennero dunque le *decisioni importanti* prese a voto *unanime*?

La malattia del Guardasigilli si è alquanto esacerbata nel giorno di ieri. (*Nazione*).

Ci si afferma, dice la *Nazione*, che il cav. Nicola Cenni, vice-presidente del tribunale correzionale di Firenze, sarebbe nominato reggente la procura del Re presso quel tribunale. (Al posto del dimissionario Borgnini.)

Dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« La Commissione incaricata di esaminare il codice di commercio per introdurvi quelle modificazioni che sembreranno più opportune, ha già ultimato il suo lavoro per tuttociò che risguarda il diritto cambiario.

« Sappiamo, che tra le altre proposte, la Commissione fa anche quella che sia abolito l'arresto personale per debiti.»

LA VALIGIA DELLE INDIE.

Leggesi nel *Diritto*:

La valigia supplementare anglo-indiana, che dal principio di questo mese transita per l'Italia *via di Brindisi*, ha sempre raggiunto lo scopo di notevole acceleramento su quella, *via di Marsiglia*, vincendosi ogni ostacolo, anche eccezionale, con mezzi pronti e straordinari.

L'ultima valigia proveniente dalle Indie arrivò con forte ritardo ad Alessandria d'Egitto, donde partì il lunedì alle ore 6 30 di mattina, anzichè la domenica al mezzogiorno, secondo l'orario normale. Essa fu trasportata dal battello italiano a Brindisi con una traversata di sole ore 7 3/4; ripartì con treno celere espresso da Brindisi alle ore 9 15 antim. del giovedì ed arrivò a St-Michel venerdì ad ore 1 pom. per raggiungere colà il treno internazionale in partenza per Parigi ad ore 1 20 pom.

Così mentre fu percorsa tutta la linea fra Brindisi e Saint-Michel (chilometri 1230) in ore 27 3/4, le lettere indiane giungeranno a Londra questa sera, sabato 16, ad ore 5 45 (avendo impiegato ore 131 1/4 in tutto il percorso Alessandria di Egitto-Londra), quando quelle partite contemporaneamente con la Peninsulare non avranno ancora toccato il porto di Marsiglia.

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

13 ottobre.

Tutto il mondo era curioso di conoscere il vero stato del bilancio prussiano.

Dopo le timidissime rivelazioni che fece il nostro ministro delle finanze, sig. von der Heidt, nella primavera, al Reichstag nord-tedesco, e che profetizzavano un *deficit* di 10 milioni di talleri per l'annata 1870, non erano pochi coloro che si lasciarono trascinare ad un certo sentimento di dubbio relativamente alla sicurtà delle nostre finanze, benchè si debba riconoscere che la grande maggioranza del Reichstag rimaneva ferma nella convinzione che il ministro non fece che esagerare per piacere al suo collega Bismark.

Nella primavera scorsa trattavasi di aumentare i mezzi della Confederazione nord-tedesca per l'accrescimento delle imposte indirette, le quali aggiunte alla posta ed al telegrafo, costituiscono l'unica fonte delle sue entrate. Si proponevano non meno di sei o sette imposte nuove, evidentemente affinchè quest'abbondanza facilitasse la scelta, ma il Reichstag nord-tedesco rifiutava tutto. Si poteva dire davvero, che tutti i partiti erano d'accordo, gli stessi nazionali liberali alla testa, che il Reichstag non era l'organo fatto a stanziare tante imposte. Imperocchè il bilancio della Confederazione è assicurato per sempre colle contribuzioni matricolari che le devono i diversi Stati, nel caso che i di lei mezzi non bastassero, e gli pareva giusto di lasciare la deliberazione e lo stanziamento delle nuove imposte a coloro che devono pagarle, alle Diete cioè degli Stati diversi. Il Bennigsen disse allora ciò che *stabilirà per lunghi tempi un principio della pratica federale*: nel caso che si tratta di una nuova imposta federale, dobbiamo sentire prima l'opinione della *Dieta prussiana*. Se questa Dieta che rappresenta i tre sesti della popolazione della Confederazione accetta l'imposta, il Reichstag può generalizzare quest'imposta per tutta la Confederazione; ecco la sua vera parte nello stanziare delle imposte nuove. L'iniziativa per stanziare una nuova imposta appartiene alla Dieta prussiana.

Oggi, siccome l'autorità cui gode Bismark nel Reichstag non bastava per arricchire la Confederazione — istituzione tanto diletta alla nazione — eppo siccome egli era certo che la Dieta prussiana si mostrerebbe ancora più avversa alle nuove imposte, il ministro von der Heidt non vede più nissun profitto nell'intimidire l'opinione pubblica per estrarre dalle tasche del popolo altri denari che i soliti. Non si trova nel suo discorso finanziario parola nissuna delle nuove imposte, e ciò che egli espone sullo stato delle finanze prussiane, lungi dall'essere un inferno, ci pare, relativamente parlando, un vero paradiso.

Il deficit presunto del 1870 non è più 10 milioni, ma solamente 5,400,000 tall. Le cause di questo deficit sono parte temporarie, parte fisse per sempre. Temporaria è la diminuzione delle entrate, che il Ministro estima secondo i 3 anni ultimi passati a 165,000 tall. per anno. Temporaria è di più la contribuzione matricolare straordinaria da pagare alla Confederazione, di 2,700,000 tall., la quale si diminuirà a misura che la Confederazione farà degli affari migliori colla posta, col telegrafi e colla riforma doganale. Fisse sono gli interessi dei debiti pubblici delle provincie annesse, i quali causano una spesa annuale di 1,122,000 tall. Fisso è infine l'aumento dei salari degli impiegati di giustizia, d'amministrazione ed altri. Esso sale ad 1,462,000 tall.

Il Ministro dimanda per coprire questo deficit che al

---

uno di quelli che l'avvenire giudicherà con grande cura, forse molti volumi si scriveranno a raccontar quel che noi chiamiamo le nostre miserie e le nostre infamie; i tempi si rassomigliano tutti, gli uomini sono adesso come furono in ogni tempo, la scienza sola progredì, di ciò terran conto i posteri e forse quelli che di noi avran detto maggior male, saremo stati noi stessi.

M'avvedo che son già stato in Ispagna e sulle Piramidi, che ho già viaggiato a cavallo dei secoli, ma che di Torino non ho proprio ancor detto nulla.

La collezione dei romanzi nuovi è finita, le vendemmie festanti sono terminate col ballo campestre, i grappoli sono diventati mosto, le visite si fanno più rade e difficili sugli umidi colli, la terza parte della trilogia di Goldoni è ora di moda: il *Ritorno dalla villeggiatura* è deciso.

Presto, s'invitino gli amici all'ultima festa, e sia l'ultimo sorriso dell'autunno, l'ultima gioia campestre.

Si accendano le faci per i viali, si scuota la campana di riunione, si sparga la polvere di sapone per le sale, si comincino le danze. Al mattino, i primi albori vengano a far impallidir le faci, le allegre comitive si stringano la mano, l'arrivederci a Torino è la parola generale, le danzatrici che nei balli invernali lasciano le sontuose sale di Torino colle gote pallide, colle forze stanche, col malumore sul volto, sono qui sorridenti e serene: invece di una chiusa carrozza che scalpiti sulla via v'è un sentiero sassoso da affrontare, v'è un bel mattino da godere, v'è un sorgere di sole che tinge l'oriente coi più fulgidi colori. Alfred de Musset, se fosse qui, canterebbe questo stupendo panorama, ed avrebbe un verso per quest'augello che gorgheggia su un ramo, per questa brezza mattutina che rinfresca la fronte, per queste foglie che cadono al suolo, per questa natura che pur morendo ha conservato tutto lo splendore d'una grande esistenza.

Ma chiudiamo gli occhi, riapriamoli nella città, nelle nostre sale di spettacoli, nei nostri convegni eleganti.

Eccoci al teatro che in Torino chiama gli amanti dell'arte drammatica a serali trattenimenti.

Il Bellotti-Bon possiede il gran talismano del successo: egli ha un buon repertorio, un'eccellente compagnia.

La signora Adelaide Guidone-Tessero e la signorina Campi hanno molte colpe sulla coscienza: ben inteso, colpe tutte drammatiche, tutte artistiche, chè colpe d'altro genere non possono e non debbono averne.

Esse sono un cespite inesauribile, una miniera sempre produttiva di drammi, di commedie, di proverbi, di tragedie. Gli *ammiratori*, questa casta che possiede l'Italia sola e che dura da Goldoni ai nostri giorni, non sono più oggi come furono una volta. Gli ammiratori erano un dì ricchi inglesi, eleganti del giorno, azzimati *muscadins*, erano insomma la *jeunesse dorée* d'una città; ora essi non sono più che giovani impiegati, che giovanissimi studenti, che autori *in fieri*. Gli ammiratori applaudono alla sera, e scrivono alla notte: quindici giorni dopo l'arrivo d'una compagnia in città il capo-comico riceve la visita di qualche buon giovine, dalle cui tasche esce un bianco rotolo di carte. Egli ha fatto la sua brava commedia, in cui v'è una gran parte per l'attrice..... X. Il capo-comico la piglia con garbo, ne legge tre pagine, poi la restituisce all'ignoto poeta, assicurandolo che il suo è uno stupendo lavoro, ma che però *non fa per la sua compagnia*.

Quanti ne hanno sulla coscienza di questi rotoli di carta scritta le signore Tessero e Campi? Chiedetelo al Bellotti.

Al Cesare Rossi si potrebbe pur chiedere quanti siano i manoscritti a lui consegnati tra un atto e l'altro della recita di un suo lavoro prediletto. E così è di tutti gli artisti: non si scrive per l'arte, è vero, si scrive per il comico, ma ad ogni modo si scrive, ma ad ogni modo qualche notte si passa in lavoro, chiusi nella propria camera, pensando e meditando: verrà il dì in cui da tutti questi sforzi di immaginazione uscirà il fortunato lavoro.

L'altra sera la sala del Carignano si riapriva ad uno di quegli spettacoli eleganti di cui il Martinotti possiede solo il segreto. Si udì una voce cara e soave, ignota a noi fino a questo punto, ed era quella del tenore Montonaro; gli applausi erano unanimi e meritati, quali forse non si concessero da lunga data in Torino.

Del basso non si può dir che troppo bene, così pure in minori proporzioni degli altri, del Martinotti poi non si può far che una statua per dedicarla agli impresari dell'avvenire.

Al teatro Scribe si comincia a toglier la polvere dai vuoti scanni, i francesi arrivano a compagnie doppie, sicuri di trovar sempre applausi e quattrini. *Le Roi Barbu s'avance* in piazza Carlina, i *Lombardi* vanno tutte le sere in crociata al teatro Vittorio, senza alcun timore per le scimitarre turche, la *Parisina* piange, s'addolora, muore con assidua costanza.

Eccoci dunque alla stagione invernale...

Che è?

Una voce pura, verginale, altissima, risuona e gorgheggia alle orecchie nostre... donde parte? qual è la vivace e stupenda musica che essa eseguisce? È musica nuova? Sì, di cinquant'anni fa quando G. Rossini scriveva le opere per cento lire tra lo strepito delle cene, e le vertigini della sua mente.

L'occasione fa il ladro...

Signori e signore, quella voce parte dal Circolo degli artisti, chi la possiede è la signorina..... Vedrete! Gran brutto difetto la curiosità!

Un anno nuovo si presenta: ha sulla fronte una parola, una cara espressione: *Speranza!*

Salutiamo il nuovo venuto e voglia il cielo che questa parola non sia, come al solito, una grande menzogna.

Speranza nell'arte, speranza negli affetti, speranza negli studi, speranza nella vita... Domineddio, salvaci dalle disillusioni!

FEDERICO PUGNO.

ripeterà non si sa quanti anni, per l'annata di 1870, un aumento di 25 0₁0 delle imposte sulla ricchezza mobile, rispettivamente sul macinato e macello.

Ecco per il *deficit permanente*. Resta il deficit straordinario dell'annata di 1868, il quale per la maggior parte è un resto delle spese della guerra del 1866 e monta a 21,000,000 tall. Ma di questa somma sono stati pagati già fino al fine d'agosto scorso circa 8 milioni. Questi ultimi potranno essere pagati fino al fine del 1869 coi fondi attivi che restano all'amministrazione.

Ugualmente il deficit dell'anno 1869 che monta alla stessa somma circa che quello del 1870, sarà coperto per mezzi straordinari del fisco prussiano, il Ministro non dice quando.

Egli è incerto assai che la Dieta prussiana stanzierà i 25 0₁0 d'aumento sulla ricchezza mobile, perchè ciascuno considera che il Ministro sarà capace di coprire nel 1871 il deficit del 1870, siccome lo fece e farà quest'anno con quello del 1868.

Tutto il bilancio prussiano è di 184 milioni di talleri.

CORRIERE DEL MATTINO

Sulle importanti decisioni che vennero sottoposte ieri dal Menabrea al Re varie sono le versioni.

Si sparse — e pare per parte dei ministri che desiderano la reazione — la voce che si trattasse di provvedimenti reazionari.

Di queste voci già noi ci facemmo carico. — Ma contro la reazione stanno fermamente alcuni dei ministri, i quali, crediamo, disapprovarono nettamente l'operato del Pironti.

Il *Presente* di Parma afferma che la decisione sottoposta al Re, sarebbe l'accettazione delle dimissioni del Ferraris, il quale le presentò da oltre un mese, e non uscì dal Ministero per non produrre una crisi mentre sta chiuso il Parlamento e per altri riguardi; in pari tempo il Ministero avrebbe licenziato il Pironti, che veramente è incompatibile con qualunque Gabinetto.

Sullo stesso argomento scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« . . . . . Trattasi di far parlare la *Gazzetta ufficiale*, e la Nota da mettervi in luce è stata discussa ed approvata in un Consiglio di ministri, che si protrasse fino ad ora tardissima ed insolita, tale era l'importanza che i diversi ministri attribuivano a questo atto.

« In quella Nota, se le mie informazioni sono esatte, il Gabinetto comincerebbe dall'esprimere il suo profondo rincrescimento per l'agitazione eccitata in un campo, che deve per natura restare estraneo alle lotte della politica, e vivere nelle serene e purissime regioni del vero e del giusto. Dichiarerebbe inoltre che nessun membro del Gabinetto ebbe mai in animo di recare offesa all'assoluta indipendenza dei magistrati, e deplorerebbe che qualche incidente non a sufficienza spiegato, abbia potuto suscitare sospetti in un terreno sì delicato, che racchiude la prima guarentigia di esistenza e di durata per un popolo libero.

« Il Governo mostrerebbe fiducia di aver già con qualche pubblicazione combattuto certe fallaci impressioni, dovute ad avvenimenti non spiegati abbastanza; e quanto al resto si affermerebbe pronto a rispondere di tutti i propri atti dinanzi al Parlamento. Infine il Ministero riconoscerebbe che certi dolorosi fatti avvenuti di recente hanno provata sempre più la necessità di adottare provvedimenti legislativi tali da escludere perfino il dubbio che il potere esecutivo cerchi o abbia mezzo d'influire sulla condotta e sulle risoluzioni dell'autorità giudiziaria; e farebbe prevedere nel Guardasigilli l'intenzione di presentare al Parlamento un progetto, in virtù del quale sia abolito l'art. 129 della legge attuale sulla potestà giudiziaria — articolo che, come sapete, non ammette nel pubblico Ministero la qualità e i diritti di libero magistrato, ma come funzionario del Governo lo espone al suo sindacato. La nota infine concluderebbe per fare appello alla Magistratura perchè continui tranquillamente nel suo ufficio; e non guardi ai clamori della piazza, e abbia fiducia in coloro che non amano di meglio che accrescere il lustro degli amministratori della giustizia. »

Questa nota, a nostro avviso, trascinerebbe seco la caduta del Pironti. È infatti in seguito all'abuso fatto dell'art. 129, che ora questo verrebbe abolito.

Ma il ministro che eccitò tanti scandali, tante recriminazioni, che obbliga ora il Governo a questo atto di ossequio verso la pubblica opinione, questo ministro può egli ancor rimanere al suo posto?

E su lui pesa pure la responsabilità di un nuovo abuso lamentato pur dai giornali più governativi.

La difesa del Lobbia presentò ricorso in Cassazione contro la sentenza della Camera di Consiglio.

Il cancelliere del tribunale correzionale di Firenze si rifiutò decisamente di ricevere l'atto ed i motivi d'appello presentati dalla difesa.

Egli fece veder un divieto e ciò fu scritto di proprio pugno dal comm. Avet, il quale a sua volta si scusò, additando il ministro.

Si dice che la malattia da cui è afflitto il ministro di grazia e giustizia sia un fortissimo accesso di gotta.

L'art. 129 della legge 6 dicembre 1865, n. 2626, così sancisce:

« Il Pubblico Ministero è il rappresentante del potere « esecutivo presso l'autorità giudiziaria, ed è posto sotto « la direzione del ministro della giustizia. »

È da notare che la legge del 1865 non fu discussa dal Parlamento, ma fabbricata al Ministero, fu approvata in complesso insieme a tutta una serie di altre leggi organiche.

Contro il Cavallotti di Milano venne spedito mandato di cattura per la sua nuova poesia: « *Il Parto e l'Amnistia.* » Il giornale che la pubblicava pel primo venne sequestrato: a noi giunse in appendice d'un giornale di Genova che non venne per nulla sequestrato.

I dispacci che ci giungono in questo momento annunziano un cambiamento ministeriale in Francia, un richiamo di Rouher.

Basterà questo a salvar la situazione?

Fu nell'ultimo Consiglio dei ministri che l'Imperatore si decise a questo fatto.

Nel Consiglio dei ministri l'Imperatore parla assai poco, ama invece molto che i suoi ministri discutano tra di loro e non lascino mai cader la questione per esaurimento di parole.

Rouher aveva il segreto preziosissimo di tener sempre vive ed ardenti le discussioni ministeriali.

L'Imperatore ora da qualche settimana di tristissimo umore: nell'ultima seduta i ministri suoi aveano garrito, non discusso: finita la seduta, Napoleone III si pose a scrivere, i suoi ministri credettero pigliasse delle note ed egli invece scriveva a Rouher di recarsi tosto a Compiègne. Ora il telegrafo ci annunzia che la crisi è come decisa.

È vero che noi vediamo ancora una crisi ministeriale extra-parlamentare e perciò incostituzionale, ma ci rammentiamo che nella Commissione del Senato il Rouher sostenne sempre la parte liberale del *senatus-consulto*, e crediamo che la politica francese, col ritorno del signor Rouher, non farà un passo verso la reazione.

Ebbero luogo ieri l'altro a Parigi le esequie modeste e commoventi di Sainte-Beuve. Niun discorso, niuna poesia, niuna finta commozione.

Sainte-Beuve dopo aver per tanti anni insegnato come si debba vivere, volle pur insegnare come si debba morire.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Bari, 17 *ottobre*.

Stamane il Principe di Prussia ed il Principe di Assia partirono per Brindisi.

Madrid, 16 *ottobre*.

Gl'insorti di Valenza si resero a discrezione dopo qualche ora di combattimento. Le truppe occuparono la città.

Firenze, 17 *ottobre*.

La *Correspondance Italienne*, dopo d'avere annunziata la resa di Valenza, dice: « Puossi ormai considerare la tranquillità come ristabilita in Ispagna. Sappiamo che durante i torbidi di Valenza la bandiera italiana, inalberata sulla casa del Consolato, ispirò la più grande fiducia ai pacifici cittadini di Valenza che non cessavano di deplorare i disordini di cui la loro città era divenuta il teatro »

Parigi, 17 *ottobre* (*notte*).

Domani avrà luogo in casa di Giulio Favre una riunione di deputati della sinistra che redigeranno un manifesto.

Il *Temps* riporta la voce che sia stato nominato un nuovo ministero con Rouher alla presidenza e giustizia, Lavenay alle finanze, Lavalette agli affari esteri. Ollivier avrebbe la presidenza del Consiglio di Stato.

Firenze, 17 *ottobre* (notte).

Leggesi nell'*Opinione*: Per l'inaugurazione dell'Istmo di Suez il vicerè d'Egitto fece invito ad una Commissione di 24 Italiani. Oltre questa, il Ministero decise di farsi rappresentare da una Giunta composta di Michele Amari, del vice-ammiraglio Provana, dei deputati Jacini, Sella e Visconti Venosta.

Lo stesso giornale annunzia come certa la dimissione del Ferraris. Esso sarebbesi trovato in dissenso co' suoi colleghi sulla questione dello scioglimento della Camera: prevalso il parere affermativo, esso decise di rassegnare le sue dimissioni.

Firenze, 18 *ottobre*.

Elezioni. — Collegio di Gonzaga, Ghinosi ebbe 455 voti, Giani 124. Vi sarà ballottaggio.

Madrid, 17 *ottobre*.

I droghieri avvertirono il Governo che furono vendute recentemente grandi quantità di trementina; ciò concorda colle informazioni pervenute alle autorità che i rivoluzionari avrebbero fatto il progetto d'incendiare Madrid. Il Governo vigila

Fatti Diversi

Il canto del cigno. — Pochi giorni prima di morire, Saint-Beuve scrisse ancora dei versi, e furono gli ultimi.

Essi vennero da lui diretti alla signora Rattazzi, ed amiamo pubblicarli.

SI JE NE CHANTE PLUS....

A madame Rattazzi.

Si je ne chante plus, n'en cherchez pas la cause
Dans ces travaux d'un jour dont je m'accable exprès;
Si je ne chante plus, n'accusez pas la prose
D'étouffer ma chanson et ses trésors secrets!

D'autres chantent surtout pour verser l'harmonie,
Pour exhaler leur âme au sein de l'univers;
Parce qu'ainsi le veut un céleste génie,
Et que leur voix se joint aux glorieux concerts

L'hymne habite en leur sein et d'abord s'en élance,
Leur cœur est toujours plein, le monde est encor beau.
S'il se taisent longtemps, pourquoi donc ce silence?
Qu'on leur dise: Chantez! comme on dit à l'oiseau.

Ils fêtent la nature, et j'y vois leur image;
Chaque âge d'elle abonde en retours infinis.
Les plus jeunes ormeaux n'ont pas seuls le ramage;
Les chênes les plus vieux ont aussi plus de nids.

S'ils se taisent ceux-là, que vite on les accuse!
Mais moi, si j'ai cessé, puis-je en être blâmé?
Ils chantent pour chanter, ces élus de la Muse;
Moi, je chantais pour être aimé.

ENVOI

A vous, ou muse ou fée, et la grâce elle-même,
Qui savez, souveraine en ce jeu de beauté,
Comme on est mille fois aimé, loué, chanté...
Mais savez-vous bien comme on aime?

SAINTE-BEUVE.

GIUSTO GIUSEPPE gerente

I signori associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

LIONE, 16 *ottobre*. — Gli affari in sete fiacchi con debolezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 19 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Trame: 6 balle Francia ed Italia; 29 di sete asiatiche.

Greggie: 17 balle Francia ed Italia; 2 asiatiche.

Pesate: 2 balle Francia ed Italia, e 30 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 9465.

LIVERPOOL, 15 *ottobre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato con migliore disposizione; prezzi invariati.

Middling Orleans 12 1₁2; Fair Oomrawuttee 9 1₁4; Fair Bengal 7 3₁4.

Vendita settimanale di cotoni 56,000 balle — Importazione 23,000. Esportazione 16,000 — Deposito 425,000 balle.

— 16 *ottobre*. — Vendite di cotoni, balle 12,000.

Buona domanda pel consumo.

L'Oomrawuttee fu fermo e ricercato.

Middling Orleans, 12 1₁2; Fair Oomrawuttee, 9 1₁4; Fair Bengal 7 3₁4.

MANCHESTER. 15 *ottobre*. — Mercato sostenuto; si ricusarono le basse offerte.

NUOVA YORK, 15 *ottobre*. — Cotone Middling Upland cent. 26 1₁2.

Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione ammontarono a 75,500 balle; esportazioni 35,000; deposito 127,000 balle.

Oro 130 1₁8. (*Sole*).

BOLLETTINO SERICO.

L'articolo serico continuò ad essere offerto in questa settimana e conseguentemente deprezzato. Si calcola una diminuzione di lire 2 a 3 dal principio del mese ad oggi.

La piazza di Milano in special modo pregiudica gli altri mercati italiani per le vistose offerte di buone partite con notevoli facilitazioni, indottavi forse dall' aggravio di esistenze rilevanti di roba vecchia e dal bisogno di realizzare i capitali impiegati nelle sete. Questa disposizione però alle concessioni sembra ora arrestata, ritirandosi di preferenza molti articoli dalla vendita anzichè aderire a nuove riduzioni.

Intanto gli affari sono languidi e salvo qualche articolo classicissimo che occorra per eccezionale bisogno, non si opera affatto.

Si ha sempre lusinga in una ripresa, ma i detentori sono così facili a sacrificare nell'apprensione di nuovi disinganni, e le piazze di consumo sono così ingombrate da materia prima che non crediamo si possa sperare tanto presto che quelle siano nella necessità di rivolgersi ai centri di produzione, e volgano quindi a dare impulso alle contrattazioni.

Alla nostra Borsa si quotò un organzino 24₁26 Piemonte a lire 113 contanti. (*Industria serica*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 16 ottobre 1869.

	colli		peso
Organzino	15		1172 12
Trama	» 5	»	350 01
Greggia	» 6	»	341 01
Articoli diversi	» 1	»	63 61
Totali	27		1926 75

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 366.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

15 *ottobre* 1869. — In questa settimana il mercato fu assai debole per l'approssimarsi della fiera e pei lavori delle seminagioni.

Il frumento si mantenne stazionario, così pure l'avena.

La meliga segnò un leggero aumento.

Il riso e la segala trovansi in ribasso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 18 43	a 19 52
Segala	id.	da » 12 14	a 13 01
Avena	id.	da » 8 24	a 8 46
Riso	id.	da » 20 60	a 23 86
Meliga	id.	da » 9 11	a 9 95
Buoi		da L. 310	a 435 caduno.
Idem		da » 220	a 300 id.
Vitelli		da » 75	a 120 id.
Idem		da » 30	a 65 id.
Moggie		da » 89	a 145 caduna.
Maiali		da » 25	a 55 caduno.
Fieno	al miria	da L. 0 65	a 0 70
Paglia	id.	da » 0 35	a 0 40

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

15 *ottobre*. — Il mercato di questa settimana è stato poco animato.

Nel frumento s'ebbero poche ricerche; i prezzi subirono un forte rialzo, come anche la meliga.

La segala tende al ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

102 ettolitri Frumento	da L. 19 10	a 19 95
Segala	da » 13 66	a 14 31
Riso	da » 31 22	a 34 70
24 » Meliga	da » 9 11	a 10 18

l'ettolitro.

360 quint. Legna forte	da L. 3 —	a 3 50
156 » Id. dolce	da » 2 —	a 2 50
145 » Fieno	da » 7 —	a 7 50
78 » Paglia	da » 4 —	a 4 50

il quintale.

Parigi, 16 *ottobre*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0₁0	— 71 22
Rendita Italiana 5 0₁0 fine mese	— 53 15

(*Valori diversi*).

Ferrovia Lombardo-Venete	— 525
Obbligazioni id.	— 238 75
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id.	— 126 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 144 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 158 —
Cambio sull' Italia	— 4 1₁2
Credito mobiliare Francese	— 205 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —
Azioni idem	— 628 —

Vienna, 15 *ottobre*.

Cambio su Londra 122 90

Londra, 16 *ottobre*

Consolidati inglesi 93 5₁8

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

18 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0₁0. Contratti del matt. in cont. 55 75 80 75 87 1₁2 90 90 92 1₁2 (55 86) 56 56 55 90 56 05 56 (56).

Corso legale 55,85.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1930.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162 75 50.

Obbligazioni canali Cavour, C. d. m. in c. 335 50.

Pezzi da L. 20, 20 95 a 20 92

CAMBI

	a 90 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	104 60	104 70	104 15	104 25
Londra (*)	— —	— —	26 23	26 30
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0₁0.

(*) Sconto 2 1₁2 per 0₁0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 18 ottobre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

Stamane alla nostra Borsa circolava la voce di dimissione del ministro Ferraris, per essersi determinato in Consiglio dei Ministri lo scioglimento della Camera, perciò si esordiva con moltepliei offerte in Rendita a 55 80, 85, e in chiusura il ribasso era vieppiù accentuato, restandovi venditori a 55 80, 75 per contanti e fine mese.

Le azioni Banca nazion. nominali a 1925 e 1930.

Obblig. Canali Cavour a 336.

Le Azioni Banco Sconto 162 75, 162 50 p. cont. e fine mese.

Obbl. Meridionali a 166 30.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 447, 446 50.

Le Demaniali valevano da 437 50 a 438.

Ecclesiastiche 84 75.

Oro 20 95.

Borsa di Genova — 18 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 70 a 55 75.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 05 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1923 per contanti e 1924 fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 105, denaro 104 4₁5.

Londra a vista 26 37, a tre mesi 26 20.

Marenghi in contanti 20 92, 94 e per fine mese 20 98.

Borsa di Milano — 16 ottobre 1869.

La giornata d'oggi poco non smentire alle precedenti si passò in una completa inazione in ogni sorta d'affari.

La Rendita fu alternativamente ferma e debole a 55 72 1₁2 fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 79 5₁8.

Le azioni Meridionali valevano 299 f. c. e le relative obbligazioni a 166 50.

Le Demaniali valevano 439.

Le azioni Tabacchi si pagarono 647 e le relative obbligazioni a 447.

I 20 franchi valevano 20 90.

Il Francia si pagò da 104 75 a 104 70 a vista, e 2 1₁2.

Il Londra si negoziò da 26 18 a 26 22 a tre mesi e 2 1₁2.

Il Vienna intorno a 209 circa a tre mesi.

Il Francoforte a 216 1₁2 a tre mesi e 3 0₁0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 80 fine corrente.

Ore 12 mattina. — 16 *ottobre*.

Rendita italiana	55 70
Azioni Meridionali	299 —
Obbligazioni relative	166 50
Beni Demaniali	439 —
Azioni Banca nazionale	1920 —
Azioni Regia tabacchi	647 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 —
Nuovo Prestito	79 60
Napoleoni	20 90

Borsa di Firenze del 16 *ottobre* 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 55 77
Denaro	— 55 75
Oro lettera	— 20 88
Denaro	— 20 86
Londra lettera a tre mesi	— 26 25
Denaro	— 26 21
Francia lettera (a vista)	— 104 90
Denaro	— 104 75
Prestito Nazionale	79 60 — 79 55
Obbligazioni Tabacchi	446 50 447 50
Azioni Tabacchi	648 — 647 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.	

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Prosa.*

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *I due sergenti al cordone sanitario.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *Le massime d'monssù Badinot.*

S. Martiniano (ore 7 1/2 — Si rappresenterà colle marionette: *una piacevole commedia* — Ballo: *Lecorna del diavolo verde.*

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà il *vaudeville: L'Italiana in Algeri* — Ballo: *Satana.*

Economia del 50 %

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60.**

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyokimyos Sivtidiski e C., da Costantinopoli.* — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

8067

SI vorrebbe entrar socio, o rilevare un' industria, o casa di commercio già stabilita, potendo disporre un capitale da 50 a 100 mila lire. Scrivere al sig. B. P. posta restante. — Torino. 3949

Il Professore **Ragioniere Domenico Pira**

ha trasportato il suo domicilio sotto i portici di Po, N. 5, piano 3°. 3870

ISTITUTO FORNARIS

via San Francesco da Paola, N. 24. Corso del **Liceo** e del **Ginnasio.** Lezioni preparatorie all'ammessione all'Università. 3888

Da vendere

in **Bricherasio** (Pinerolo)

Una bella trave di rovere, lavorata, di smisurata grossezza, cioè cent. 85 quadrati di spessore, per oltre metri 9 di lunghezza. Si vende sola od anche con altri ordigni in legno, od in pietra per un torchio ad una vite da olio, o da vino. — Indirizzarsi ivi al massaro del sig. commendatore Bolla.
3970

DAL LIQUORISTA

In via **Bellezia,** N. 5, si vende l'infallibile **Elexir stomatico** di cento erbe, vinoso, digestivo, febbrifugo, e corroborante, d'efficacia molto superiore al *Fernet.* Prezzo del flacon **cent. 80.**

ISTITUTO FEMMINILE

delle maestre

MAZZA E CASATI

coadiuvate da distinti insegnanti, *in via Finanze,* 7.

Studi Elementari e Studi Magistrali con lingua e letteratura francese. — Separatamente; Lingua francese, inglese, tedesca; Elementi di latino e di greco. — Storia, Geografia, Calligrafia, Disegno. — Musica vocale, di piano-forte. — Scienza di musica. — Fisica, Chimica, ecc.

Per programmi ed iscrizioni dirigersi ivi. 2996

AVVISO

L'ufficio dell'impresa Scanzi Bernasconi e Comp., è stato trasferto in via Stampatori, N. 6, presso il sig. Carlo Gandolfi investito della rappresentanza della ditta stessa in tutti gli affari riflettenti la liquidazione.
4008

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Felice Rondo negoziante in drapperie in Domodossola.

Con verbale d'adunanza d'oggi venne fissata una nuova adunanza di tutti i creditori in una sala di questo tribunale, alle ore 8 di mattina del giorno 29 dell'andante ottobre tanto per la continuazione della verifica dei crediti che per tentare il concordato mandando alli creditori verificati ed ammessi di uniformarsi al prescritto dell'art. 607 del codice di commercio, ed ai non verificati a quello dell'art. 601 del codice stesso.

Domodossola, 8 ottobre 1869.

2912 Belli canc.

LOCAZIONE DI STABILI

L'incanto per l' affitto della *Tenuta Economale di Bergamino,* posta nei territorii di Marene e Savigliano, divisa in otto lotti, fra i quali due molini, seguirà al mezzodì del **5 novembre p. v.** in Savigliano, nello studio del sig. notaio MIRETTI.

I capitoli sono visibili in Torino nell'Ufficio dell'Economato Generale, via San Filippo, n. 12, ed in Savigliano presso il sig. geometra Giuseppe Allasia, via del Quartiere, N. 9. 3968

Ricerca di un Capo Meccanico e di due Conduttori per macchine a vapore alla

Miniera di Monteponi presso Iglesias in Sardegna.

Dirigere le domande, affrancate, all'Amministrazione della Società di Monteponi, in Torino, via Cavour, N. 41.

Sarà data la preferenza a coloro i quali avranno già praticato macchine d'estrazione per pozzi. 3950

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (F. 12) (F. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

Incanto di stabili posti in Torino

Alli 28 dell'andante ottobre ore 10 antimeridiane in Torino, avanti il notaio cav. Teppati seguirà la vendita per mezzo degli incanti dei seguenti stabili, divisi in cinque lotti, proprii dell'eredità del Giuseppe Trivella, posti nel Borgo Dora, cioè in via degli Orti, a cui si accede dalla porta N. 6, con giardino, cortile e rimessa, divisa detta casa in due lotti.

Altra casa nella via denominata di Santa Giuliana, a cui si ha accesso dalla porta prospiciente, a giorno il canale dei Molini, corredata di forza motrice divisa pure in due lotti.

Casa e beni rurali della complessiva superficie di ettari 3, 14, 56, nel distretto di Valdocco e nella regione detta Bassa di Dora.

Tutti i detti stabili si espongono in vendita a prezzi vantaggiosi, ed il loro reddito può essere soggetto ad aumento.

Per la visione della perizia ed altri titoli, rivolgersi nei giorni ed ore di ufficio nello studio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, Torino.
3763

LIRE 20

Presso il Negozio di **CRISTALLI** DI BOEMIA di **J. BROD** *Via Nuova vicino a Piazza Castello* TORINO

Al massimo buon prezzo di sole Lire 20

Si spedisce un servizio da tavola, tutto in cristallo di Boemia molato, composto di 12 bicchieri grandi per acqua; 12 per vino, 12 per liquori; 12 con piede per vino; 4 bottiglie grandi; 1 *vinaigrier* e 2 saliere.

Il tutto si spedisce franco d' imballaggio contro vaglia postale. 3418

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

PADIGLIONE GIORNALISTICO E LIBRARIO

di COMINO GIUSEPPE, in Piazza Carignano

Distribuzione e vendita del bellissimo orario

L'INDICATORE UFFICIALE

IN TRE FORMATI

1° Orario generale di tutte le Strade Ferrate e della Navigazione con bellissima carta geografica . . . . . . Cent. **60**

2° Orario di tutte le Ferrovie del Regno e dei Piroscafi sui Laghi » **30**

3° Orario delle Ferrovie dell'Alta Italia . . . . » **20**

Presso il medesimo trovasi pure in vendita l' interessantissimo Romanzo sociale

LA PLEBE

DI VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi L. **8 80.**

GIORNALI DI MODE ED OPERE

edite da ALESSANDRO LAMPUGNANI a Milano

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. Si pubblica due volte al mese. — Annue lire 16 — Semestre lire 8 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. *Seconda edizione.* Con molto maggior numero di tavole colorate di Parigi e di Berlino. — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

CORRIERE DELLE DAME. Si pubblica ogni lunedì, illustrato da disegni nel testo, modello e figurino originale delle *Modes Parisiennes* — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

LA MODA. Si pubblica settimanalmente con 52 figurini come sopra, all'anno e 24 grandi tavole di modelli, oltre le illustrazioni nel testo. — Annue lire 16 — Semestre lire 9 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DEI MODELLI. Si pubblica due volte al mese con modelli tagliati e modelli stampati a pezzi indipendenti. — Annue lire 8 — Semestre lire 4.

GIORNALE DEI SARTI. Mensile. Grandi figurini e modelli a grandezza naturale e a piccole proporzioni. Spiegazioni e lezioni di M. Compaing di Parigi. — Annue lire 16 — Semestre lire 8 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DELLE FANCIULLE. Mensile. Educativo, con tavole di giocattoli e di lavori, obbligatorio da gennaio a dicembre. — lire 8 annue.

LA TOELETTA DEI FANCIULLI. Mensile. Figurini e molte tavole di modelli. — Annue lire 8 — Semestre lire 4.

IL LIBRO DEI FANCIULLI. Nuovi racconti di Catterina Percotò e di altre distinte scrittrici italiane. Un volume in 8° illustrato da 120 vignette, lire 3.

STORIA ANTICA D'ITALIA. Illustrata da 20 vignette. — Lire 2 50.

SCALE DI PROPORZIONE pei sarti, stampate in cartoncino, originali di Parigi di M. Compaing, parificabili alle scale in legno — Lire 3.

MANUALE di lavori per fanciulle composto di quattro libriui con molti alfabeti e disegni a colore, pel canevaccio, per l'uncinetto e per ricami in bianco. — Lire 2.

MANUALE DEL SARTO per M. Compaing, corredato di 36 tavoline. — L. 3.

GUIDA DELLE FAMIGLIE, nozioni d'igiene, educazione, istruzione ed economia domestica, un volume di 600 pagine illustrate da oltre 200 vignette — Lire 4.

Spedire vaglia a nome di Alessandro Lampugnani a Milano. Chi si associa a tutto l'anno 1870, avrà il mese di dicembre 1869 gratuito.

Si spedisce un Numero di saggio dei suddetti giornali, franco contro cent. 50. 3820

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

creata in conformità della Legge sull'ordinamento del Credito Agricolo del 21 giugno 1869, N. 5160

e della quale venne depositato lo Statuto presso Ser Giovanni Griffoni, notaro a Firenze, il 22 settembre 1869, debitamente registrato

Sede Sociale: Via dei Fossi, N. 16, Firenze

AMMINISTRATORI

Com. Antonio BERETTA, Sen. del Regno
Michele CASARETO, Deputato.
Conte Augusto DE-GORI, Sen. del Regno
Cav. Carlo DE'ASARTA, Genova
Comm. Paolo FARINA, Sen. del Regno
Conte Ippolito GAMBA, Sen. del Regno
Angiolo GUARDUCCI, Firenze
Cav. Leopoldo GIACONI, Firenze
Principe Giuseppe GIOVANELLI, Sindaco di Venezia, Sen. del Regno
Cav. Gius. GRIFFOLI, Sen. del Regno
Conte Pietro MANFRIN, Firenze
Conte Nicolò PAPADOPOLI, Banchiere, Venezia
Ferdinando QUERCIOLI, Firenze
Benedetto QUARTARA, Banchiere, Genova
Enrico SCIALLERO della Casa fratelli Carbone e Nipoti, Genova
Marchese Vincenzo TRIGONA, Deputato

Capitale Sociale venticinque milioni di lire it.
diviso in 50,000 Azioni di lire italiane 500 ciascuna,
delle quali 25,000 sono offerte al Pubblico

EMISSIONE

delle **25,000** Azioni della Banca Agricola Italiana offerte al Pubblico.

Le Azioni hanno diritto:

1. all' interesse del 6 per 0/0 all'anno sul Capitale versato;
2. all' 80 per 0/0 degli utili netti;
3. al pagamento semestrale degli interessi, il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno. L'interesse del 6 per 0/0 sul primo versamento decorrerà dal 1° ottobre 1869.

La Banca darà credito di preferenza a coloro che diverranno suoi Azionisti.

Qualora le Azioni sottoscritte superassero il numero di 25,000, l'Amministrazione si riserva di ridurre proporzionalmente le domande.

I VERSAMENTI SI FARANNO COME SEGUE:

Il primo decimo, Lire Italiane **50,** all'atto della sottoscrizione.
Il secondo decimo, Lire Italiane **50,** entro un mese dalla promulgazione del Decreto Reale che approvi gli Statuti definitivi della Società.
Il terzo decimo non potrà essere richiesto prima del 1° aprile 1870.
Gli altri decimi (qualora sia necessario) saranno dovuti a richiesta dell' Amministrazione, la quale non potrà domandarli, che a ragione di un decimo per mese.
Tale richiesta sarà inserta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno,* 15 giorni prima di quello fissato per il versamento (art 7 degli Statuti).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in tutta l'Italia nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 ottobre 1869

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno

IN FIRENZE Alla SEDE SOCIALE, via dei Fossi, N. 16. Presso il BANCO DI NAPOLI — E. FENZI e COMP. — DAVID e LEVI e COMP. — LA BANCA ANGLO-ITALIANA — B. DE LA CHAPELLE e COMP.

E nelle altre città d'Italia presso i Banchieri della Società come segue:

Alessandria - Matassia di Lelio Torre
Ancona - Angelo Anau e Comp.
Asti - Fratelli Artom fu Michele e C.
Bari - Banco di Napoli
» L. Aicardi e Comp.
Barletta - Teodoro Briccos e figlio
Bassano - Sante Pozzato
Bergamo - Luigi Mioni e Comp.
Bibbiana - Annibale Marcucci
Biella - Giuseppe Sarti
Bologna - Renoli, Buggio e Comp.
Brindisi - Fratelli Nervegna
Campobasso - Eugenio Marino
Carrara - Fratelli Bartalini
Castelfiorentino - Agostino Brandini
Catania - Benedetto e Motta
Catanzaro - Luigi Primicerio e C.
Cetona - Alceo Bocchi-Bianchi
Chiusi - Mauro Paolozzi
Como - Diego Mantegazza e C.
» M. Binda e C.
Cortona - Girolamo Mancini, Deputato
Cuneo - Giacomo Desmé
Foggia - Lorenzo Scillitani
Fermo - Cesare Moroni
Fuligno - Girolamo Girolami
Genova - Bartolomeo Parodi e figlio
» Fratelli Quartara
Girgenti - E. L. Kayser
Ivrea - Fratelli Olivetti fu Lazzaro
Livorno - R. e B. Soria
Mantova - Gaetano Bonoris
Massa-Carrara - Fratelli Bartalini
Milano - Giulio Belinzaghi
» Bianchi Fumagalli e C.
» Cav. C. F. Brot
» Burocco e Casanova
» Mazzoni e C. success. Uboldi
» Zaccaria Pisa
» G. ed A. Spagliardi e C.
» Pio Cozzi e C.
Modena - A. Verona
Montepulciano - Gio. Batt. Cocconi
Napoli - Banca di Napoli
» Cilento quondam Martino
» Ferrara e figli
» Raffaele Petrucci e C.
Novara - Antonio Ranza e C.
Padova - Francesco Anastasi
Palermo - Ed. Deninger e C.
Piacenza - Guarneri e Beduschi
Parma - Gio. Batt. Campolonghi
Perugia - Luigi Baldini
Pesaro - Andrea Ricci
Pisa - Emilio Frizzi, Direttore della Banca Toscana
Pisa - Cl. Perroux
Porto-Maurizio - Fr. Amoglio
Ravenna - Domenico Ghezzo
Reggio (Emilia) - C. ed L. fratelli Modena
» Carlo Del Vecchio
Rieti - Carlo Poggi
Roma - Antonio Cerasi
» Guerrini e Comp.
» Marignoli e Tommasini
Siena - Alessandro Bonelli
Siracusa - Luciano Midolo e Comp.
Spoleto - Pietro Poli
Taranto - Fratelli Amoglio
Teramo - Giuseppe e figli Cerulli
Terni - Domenico Zuccarelli e Comp.
Torino - Fratelli Ceriana
» L. De Fernex e C.
» U. Geisser e C.
Trieste - Cesare Errera e Comp.
Udine - A. Morpurgo
Venezia - Jacob Levi e figli
» J. Henry Teixeira de Mattos
Verona - G. Camis e fratello
» - Giacomo Laschi
Vicenza - M. Bassani e figli
Voghera - Giuseppe Ceratti
3933

3954

CITTÀ DI TORINO

AVVISI D'ASTA.

Giovedì, 28 ottobre 1869, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'impresa triennale della provvista di *candele di cera,* il cui quantitativo annuo è calcolato poter ascendere a chilogrammi 500 circa, e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dal prezzo annuo approssimativo di L. 3,000, calcolato in base a L. 6 per cadun chilogramma di cera levante, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in apposito capitolato, visibile nel civico ufficio 8° (Economia).

Si rende pure noto che, alle ore 2 1/2 pomeridiane dello stesso giorno 28 ottobre, stante la deserzione del primo incanto, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta, col metodo delle licitazioni orali, alla estinzione di candela vergine, per *l' affittamento sessennale di due serbatoi da ghiaccio,* divisi in altrettanti lotti, e si farà luogo al deliberamento separatamente lotto per lotto, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggior aumento al fitto annuo fissato in L. 550 per un lotto comprendente il serbatoio posto sotto il Giardino Pubblico dei Ripari presso la via S. Francesco da Paola, ed in L. 300 per l'altro lotto comprendente il serbatoio situato sotto il medesimo Giardino presso la Chiesa della Maternità.

Il relativo capitolato di condizioni è visibile nell'anzidetto ufficio.

Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.

Gli azionisti della cassa suddetta sono convocati in adunanza generale straordinaria per il dì 4 novembre prossimo in Livorno nelle stanze dei pubblici pagamenti a ore 12 all'oggetto di:

Deliberare sulla proposta di alcuni azionisti se convenga porre in liquidazione la Società, ed in caso di risoluzione affermativa, come e da chi debba provvedersi alla liquidazione.

L'adunanza a forma dello Statuto si compone dei proprietari di 10 azioni depositate nella cassa della Società contro certificato nominativo almeno un mese prima, o che consegneranno venti azioni all'Amministrazione della Società (che ne rilascierà ricevuta) dieci giorni prima di quello stabilito per l'adunanza generale.

Dieci azioni danno diritto ad un voto, venti a due e così successivamente. Nessun socio può aver diritto a più di dieci voti qualunque sia il numero delle azioni che rappresenta.

L'adunanza s'intenderà legalmente costituita quando gli azionisti intervenuti rappresentino un'ottava parte delle azioni.

Le azioni potranno essere depositate in Torino presso il Banco di Sconto e Sete.

Livorno, 12 ottobre 1869.

4002 *Il Presidente* [illegible]

RINNOVAZIONE DI PRECETTO

Con atto 16 ottobre 1869 dello usciere presso il tribunale di commercio di Torino Ferreri, venne ad instanza di Domenico Negri negoziante a Cuorgnè, domicilio eletto presso il causidico Scotta via Bellezia, N. 16, fatto in rinnovazione di precedente, precetto a Carlo Ferragutti direttore della Società Banca Fondiaria già in Torino domiciliato, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, di pagare fra giorni 5 all'instante L. 4169 10 portate da sentenza 28 aprile 1868 del tribunale di commercio di Torino oltre alle spese posteriori a pena dell'esecuzione.

Torino, 16 ottobre 1869.

3989 Cesare Scotta p. c.

3961 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Cuneo fa noto che l'alteno con casotto entrostante, di are 118, centiare 12, sito in territorio di Fossano, regione Piano, col num. 1595 della mappa, subastatosi sull'instanza della signora Clementina Arese moglie di Giovanni Daniele, residente a Fossano, contro le ragion di negozio corrente in Torino Malacarne cav. Domenico complementario della ragion di negozio Vincen o Malacarne, e Rostagni Gioanni, ragion di negozio corrente in Torino, nella loro qualità di sindaci del fallimento di Giovanni Bodrero ditta già corrente in Fossano, e posto all'incanto sul prezzo di L. 1800, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi venne deliberato a favore della predetta instante signora Clementina Arese moglie Daniele, per l'offerto prezzo di lire tremila e cento; e che il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade nel giorno 28 volgente mese.

Cuneo, 13 ottobre 1869.

G. Fissore canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.

